

## PARQUET E NON SOLO

*“E’ importante mettere in risalto i materiali, rendendo il progetto intimamente partecipe della loro natura...”.*  
F.L. Wright

### *Introduzione*

Il parquet, un’intramontabile componente d’arredo, confortevole, versatile, di sicura bellezza e praticità, accompagnato in queste doti dalla tradizionalità che lo promuove e rende attuale. Certamente il primo dei “mobili” per l’arredamento degli spazi sia abitativi che commerciali, è disponibile in un vasto assortimento di tipologie di prodotto, dal semplice lamparquet al più tecnologico pavimento laminato.

La parola parquet contiene la radice etimologica che testimonia la probabile origine ed il luogo, dove è avvenuta l’invenzione del pavimento di legno.

Il nome riconduce ad una più volgare corrispondenza quale sarebbe l'utilizzazione del “parco” ovvero una recinzione o rimessa per le greggi, con dei compartimenti chiusi o piccoli parchetti (da qui il parquet) che, sviluppandosi, porteranno gradualmente alla realizzazione di splendide pavimentazioni - quali quelle delle sale del castello di Versailles - tanto celebri da essere censite come vere e proprie opere d’arte, divenendo addirittura una tipologia compositiva di posa.

La letteratura sull’argomento ci informa dell’esistenza di pitture riportanti pavimenti lignei in ambientazioni referenti alle gesta del Re Salomone, con una probabile datazione di tremila anni fa.

E’ certo che il parquet non esaurisce la sola funzione di rivestimento, provvisto com’è di valore aggiunto in estetica e comfort, divenendo il primo protagonista del lay-out dell’arredamento, vero questo indistintamente dalle diverse destinazioni d’uso dei locali siano esse industriale, amministrativa, commerciale o residenziale. Fra tutti i tipi di pavimento, quello di legno trova ovunque una giustificazione applicativa, risultando disponibile con una vasta gamma di formati<sup>1</sup> e specie legnose<sup>2</sup>, tali da soddisfare per colori e caratteristiche tecnologiche<sup>3</sup> le intenzioni di qualunque, seppur perplesso, committente.

Quest’ultima categoria di utenza – scettica sull’effettiva durabilità del prodotto – potrà dissolvere le sue perplessità (per la presunta ed invero maggiore onerosità della manutenzione), adottando un prodotto di sintesi e per questo certamente alternativo: il pavimento laminato<sup>4</sup>.

Questo tipo di prodotto seppur tradendo la “freddezza” tipica delle resine sintetiche<sup>5</sup>, riesce efficacemente a simulare - al primo impatto visivo - il parquet di vero legno, richiedendo al progettista di valutare l’accostamento di un materiale di sintesi (anche se d’autore) al generale contesto arredativo, verificandone l’effetto sul piano semiotico<sup>6</sup> del progetto.

Certamente il pavimento di “vero legno” detiene un intrinseco valore ed un conseguente messaggio che si trasferirà in un plus sul piano comunicativo col soggetto fruitore.

Gli altri elementi caratteristici del prodotto, quali il formato<sup>1</sup> e la specie legnosa<sup>2</sup> sono certamente secondari in quanto ad importanza, risultando probabilmente la scelta del tipo di materiale il primo aspetto da definire nella fase di metaprogettazione<sup>7</sup>, selezionando con criterio la vasta gamma d’assortimenti e materiali disponibili.

Vista la prevalenza fisica ben coordinabile all’ambiente è opportuno dedicare una giusta considerazione al “messaggio” portato dal parquet ed implicitamente trasferito agli utenti del locale, siano essi clienti di un prestigioso ristorante, un negozio, d’abbigliamento, una farmacia o una più dimessa erboristeria.

Il trattamento di protezione del parquet si potrà svolgere con diversi sistemi distinti in tre gruppi: a cera, storicamente il più tradizionale; con le più pratiche ed efficienti vernici plastificanti (a base di resine<sup>5</sup> poliuretaniche) e con i più ecocompatibili prodotti quali sono gli impregnanti oleo cerosi.

Il tipo di protezione<sup>8</sup> adottato sul manufatto potrà esaltare la naturalità del legno, questo soprattutto con sistemi a cera ed oli naturali per la soddisfazione dei discepoli della bioedilizia.

Intorno al parquet è certamente da registrare l’apprezzamento dei progettisti esponenti del minimalismo, i quali, privilegiano i materiali più essenziali riducendo o sostituendo, ad esempio, le onnipresenti piastrelle ceramiche e ben utilizzando, con intelligente disinvoltura, il contrasto materico esistente tra il metallo ed il legno.

I pavimenti di legno massiccio pur mantenendo il loro status di qualità dovuto alla nobile materia prima - sono oggi insidiati dai pavimenti di legno ingegnerizzati (stratificati) i quali, oltre a riscuotere le simpatie degli ecologisti (per il ridotto apporto di legno pregiato nel semilavorato), denotano peculiarità esclusive, con sicuri vantaggi d’ordine tecnologico espresse nella superiore stabilità dimensionale e conseguente possibilità di posa in opera con il sistema flottante<sup>11</sup>.

Qualità che risulteranno strategiche nella logica operativa qual è, infatti, quella del cantiere “commerciale”, dove spesso è ricercata ed apprezzata la velocità d’esecuzione insieme alla riduzione dei costi..

Ma non solo. Questa categoria ha permesso lo sviluppo di formati dimensionali una volta impensabili (i così detti formati tavola larga) dove la stratificazione con fibre alternate ortogonali permette il rivestimento della sola parte nobile (di spessore di 4/5 millimetri) senza alcuna soluzione di continuità sull'intera larghezza della dogia<sup>12</sup> per 200/220 millimetri d'ampiezza con lunghezze fino 2.200 / 2.800.

Tali formati sono impossibili da adottare con doghe di morfologia massiccia che, a causa della naturale caratteristica del legno d'essere materiale "vivo"<sup>13</sup>, le rendono instabili nelle loro dimensioni agli effetti delle inevitabili variazioni climatiche (e dei conseguenti parametri igrotermici) intercorrenti alle stagioni.

Interessante richiamare l'attenzione sull'aspetto legato alla definizione della classe di qualità del materiale che, nella norma tecnica UNI-EN sulla materia (Classificazione in base ai difetti di pavimenti di legno di latifoglia per rivestimenti di pavimentazioni, codificata pr UNI EN 40.05.258.0 anno 1997) individua le tre classi di qualità specificandone caratteristiche morfologiche<sup>14</sup> del materiale e non quelle organolettiche<sup>15</sup> legate agli indefinibili e soggettivi aspetti di colorazione, omogeneità o disegno della venatura.

Il legno, per la propria peculiarità di essere un materiale naturale soggetto fin dalla stazione in foresta all'influsso di numerosi fattori ambientali, presenta sempre un'apprezzabile "discromaticità" tra i singoli elementi semilavorati che, seppur provenienti dallo stesso tronco, assumeranno spesso, nel loro colore, un carattere temporaneo da stabilizzare successivamente all'ultimazione per effetto dell'azione della luce.

Tali processi sono conseguenti anche a fenomeni d'alterazione del colore legati alla peculiare fotosensibilità<sup>17</sup> di molte specie tropicali, tipico di molte delle latifoglie temperate, quali ad esempio sono il Noce e la Rovere destinate ad una successivo spontaneo viraggio di maggiore intensità bruna del colore.

Le diverse famiglie di pavimenti, possono essere commercialmente individuate in due distinte categorie: la più ampia dei pavimenti in vero legno (massiccio o stratificato) e la distinta e più ridotta categoria dei pavimenti sintetici laminati<sup>4</sup>.

I primi sono presenti nei diversi formati: lamellare e lamellare industriale, lamparquet, listoncino e listone oltre al tipo ingegnerizzato o stratificato (con due e tre strati) differenziati principalmente dallo spessore che può variare dagli 8 ai 22 millimetri.

Altro profilo da esaminare nella progettazione di un parquet sono le geometrie di posa articolabili in varie composizioni riassunte nella norma tecnica pr UNI EN 40.05.259.0 in quattro generici tipi:

- Il disegno a spina di pesce;
- Il disegno con fascia e bindello<sup>18</sup>;
- Il disegno a cassero regolare<sup>19</sup>;
- Il disegno a tolda di nave<sup>20</sup>.

Per quanto sopra è evidente come il risultato finale del parquet sarà fortemente condizionato e diverso in funzione dei vari fattori considerati nel progetto e con-fusi nel manufatto finale: la specie legnosa, la protezione, il formato del prodotto ed il disegno di composizione in opera.